ABBONAMENTI
PER L'ITALIA E PAESI DELL'UNIONE POSTALE
ANNO L. 5 — SEMESTRE L. 2,50
PER L'ESTERO
ANNO L. 10 — SEMESTRE L. 5
UN NUMERO SEPARATO IN ITALIA C. 10
ARRETRATO IL DOPPIO
Per tutto ciò che riguarda l'*Asino* scrivere:
Redaz. e Amm. Via Princ. Umberto, 46 - ROMA

L'ASINO

È IL POPOLO: UTILE, PAZIENTE E... BASTONATO

SI PUBBLICA A ROMA OGNI SETTIMANA
INSERZIONI
Nella I pagina di pubblicità, divisa in 8 colonne: Una lira a linea di corpo 5 - Nella II pagina di pubblicità, divisa in 8 colonne: Lire 0,50 a linea di c. 6.
Rivolgersi: Amministrazione dell'*Asino*
Via Principe Umberto, 46 - Roma

ANNO XXIV — Domenica 30 Maggio 1915 — N. 22

Barbarie interrotta... Barbaries interrompues... Interrupted Barbarity...

Guerra di giustizia e di rinascita umana

Avanti, socialisti, poichè noi siamo i migliori!

Germania felina!

E' la guerra anche per l'Italia! Essa costituisce un vanto ed una ragione di gloria pei nazionalisti, costituisce una fatalità dolorosa pei socialisti. Fatalità per l'Italia che ha alle porte i due imperi criminali che da oltre quarant'anni preparavano, pazientemente e formidabilmente, il colpo di mano che avrebbe dovuto condurre ai piedi dello imperialismo militarista della Germania e a quello clerico reazionario dell'Austria, tutta l'Europa.

Guglielmo II scatenò la gnerra che doveva germanizzare il mondo già avvinto alla Germania colla rete fittissima degli affari coi tentacoli della *Deutsche Bank* - l'Austria e la Turchia ne sono tangibili esempi - con un lento e pertinace lavorio diplomatico e coi... mariti delle mogli tedesche.

Per questo sogno criminoso, che doveva conseguire l'inelluttabile sua realizzazione nel bisogno di maggiore espansionismo commerciale e politica, la Germania si lanciò con furia felina contro la civiltà del mondo, calpestando i dritti delle genti, dilaniando il Belgio, ghignando sulle rovine delle prime linee francesi, sui massacri degli innocenti, sulle città incendiate; sorridendo di scherno nella pregustazione del banchetto triontore a Parigi!

L'Italia, che pure alcuni nazionalisti al principio dell'immane conflitto volevano condurre in guerra per la guerra, a sostegno degli interessi dei siderurgici italiani, sia pur a fianco dei due imperi alleati, l'Italia, scossa da un fremito immenso di dolore, ebbe subito il grido di esacrazione contro i barbari aggressosi! L'*Asino* per primo lanciò il suo grido di esacrazione, con llauso unanime dei suoi amici pettori duplicatisi in un solo mese, e asserragliatisi per far argine all'ira del macellaio e al boicottaggio dei tedeschi di dentro e di fuori d'Italia.

L'eredità di Giolitti.

Il governo, che aveva ereditato da Giolitti i magazzini vuoti di armi e di munizioni, instaurò una politica che noi combattemmo. Il *sacro egoismo* di Salandra, aveva un contenuto di mercato. Esulava la visione esatta, generosa, altruistica, umana, della valutazione degli avvenimenti che affogavano il Belgio in una ondata di sangue innocente! Ma il governo non poteva sfuggire alla stretta inesorabile dei fatti: se la Germania mirava al Belgio e ad alcune provincie francesi, l'Austria mirava all'annessione della Serbia e puntava a Salonicco: la conseguenza logica del sogno pangermanista.

Il *sacro egoismo* doveva urtare contro questo scoglio, e il popolo ve lo sospinse.

L'osso delle concessioni che l'Austria faceva al... sacro egoismo italiano, da rosicchiare a guerra finita, quando cioè l'Italia potevasi rompere i... denti noi dovevamo pagarlo coll'annessione del Belgio alla Germania e della Serbia all'Austria; colla vittoria dei due imperi coalizzati vale a dire collo stabilire in Europa il predominio della prepotenza germanica, della reazione e del clericalismo austriaco.

Il governo, soccorso dall'opinione pubblica e dalle civili tradizioni italiane seppe uscire dalla stretta mentre Giolitti e i suoi parecchisti venduti, ve lo volevano bloccare!

L'Italia ha vinto le prime battaglie.

E l'Italia ha vinto la prima battaglia: battaglia morale e politica, scuotendosi di dosso tutto il pidocchiume giolittiano, fatto di affarismo bancario ai danni maggiori dell'Italia, sino a tentare di consegnarla colle mani legate allo straniero, colla santa benedizione del Vaticano!

E un'altra vittoria ha vinto: s'è liberata del trattato che la faceva diventar vassalla tedesca, sino al punto di non essere neanche interpellata quando l'Austria scatenò la prima scintilla di guerra, sino al punto di ricevere l'ordine di Guglielmo di marciare con lui per distruggere il Belgio!

L'Italia, scrive oggi una delle più grandi pagine della suo storia. Essa leva alta la spada sui barbari di Germania, sugli impiccatori d'Austria, sulla crudeltà turca, su quanto resta del feudalismo imperialista e militare e non per sè, non per sè sola, ma per l'Europa, per l'avvenire della libertà e del progresso umano.

Guerra di giustizia e rinascita umana

La sua guerra per la giustizia e l'Umanità oltraggiate non è la guerra comune: essa ha il carattere di una rivoluzione.

Con questa interpretazione, i socialisti, i repubblicani e gli anarchici, la democrazia d'Italia va alia frontiera.

Non è esaltazione di guerra. È l'urto formidabile che il braccio italiano corre a dare all'edifizio della barbarie imperialista e militarista. E si va alla guerra col fermo proposito che questa sia l'ultima guerra perchè il proletariato d'Italia, il proletariato d'Europa vorrà che dal suo sangue innocente così copiosamente sparso, risorga sulla vecchia Europa dominata dalle armi la nuova vivificata dal lavoro e allietata dalla fratellanza umana. Onde oggi, mentre le campane della Torre sacra al Campidoglio squillano pei grandi fati della Patria, interpretiamo il suono che corre nel grande cielo di Roma come l'augurio di una rinascita umana. E, andando al confine ci sorregga l'ideale della pace di domani quando il dritto del proletariato dovrà per primo farsi trionfare: il dritto di non dover essere massacrato in avvenire, onde la necessità del disarmo, dell'arbitrato obbligatorio, del riconoscimento della sua integrità nazionale.

Con questo ideale che è nostro, che è dell'umanità, oggi sì crudelmente arrestata nel cammino del suo progresso, noi salutiamo i soldati d'Italia, cavalieri purissimi e nuovi, della giustizia, del dritto, della libertà, della fratellanza umana!

E ora, in questo momento, noi crediamo che il cuore dei socialisti sia unito col cuore di tutti gli italiani corsi alle armi.

Ma una parola vogliamo dire, una parola di cuore ai nostri fratelli, ai nostri compagni tutti: se il dissidio teorico ci divideva oggi, esso deve sparire di fronte al grande atto della Patria. Ricordiamo che i socialisti tedeschi dissero di battersi per la *loro patria*. Se essi si batterono a torto, per la loro patria che aggrediva il Belgio, che incendiava le città e massacrava i bimbi, noi ci battiamo per la nostra patria che corre, oggi, in soccorso dei massacrati e grida ai massecratori: basta basta! indietro i barbari!

Avanti, poichè siamo i migliori...

Indietro i barbari, perchè facciano posto anche alla Germania di domani, conquistata dalle nostre armi e ridata alla civiltà, alla ragione, alla libertà, alla repubblica, forse.

Pur impugnando le armi, affermiamoci socialisti, e affermiamo l'*Internazionale*. E ognuno, - qualunque possa essere la sua crisi d'anima - senta, sovratutto, ora, in questo momento tragico, più che mai l'affetto pel Partito che dovrà, domani, trovarsi diminuito per la ripresa delle sue lotte tanto più necessarie, per quanto più solidali appariranno i partiti borghesi che vorranno essere i soli vittoriosi.

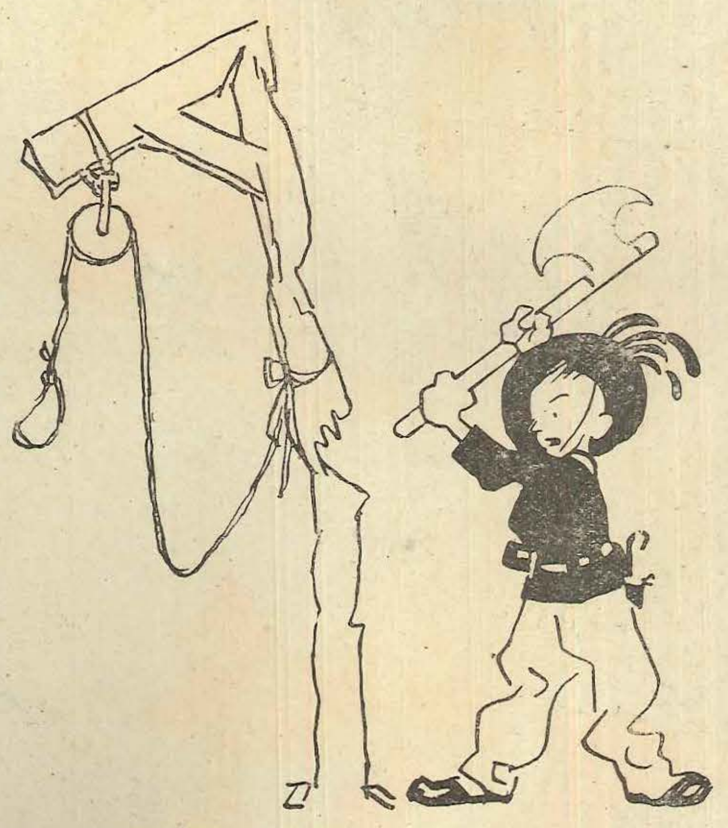
Ognuno resti al suo posto e ogni socialista faccia il suo dovere di italiano, ovunque c'è posto nella lotta cruenta, come nel soccorso quotidiano al ritmo tragico della vita.

Se per la borghesia la battaglia può esser una, per noi, gente di cuore, altruisti, le battaglie son molte e molti i campi: sovratutto quelli della bontà e del cuore.

Avanti, adunque, poichè noi siamo i migliori!

L'Asino.

La missione dell' Italia liberatrice



— Bersagliere, dàgli al tronco...

« *Mendicherei una crosta di pane al francese più povero, piuttosto che servir nella patria tedesca questi orgogliosi padroni!* »

ENRICO HEINE.

I figliuoli d'Italia, maestra di giustizia, son già di fronte agli eserciti che difendono la coalizione clerico-reazionaria austro-tedesca, di fronte agli oppressori di Trento e Trieste ai fedigrafi della neutralità del Belgio, agli aggressori della Francia repubblicana.

Sorrida a loro, pel trionfo del dritto, della civiltà, della drratura pace e fratellanza di domani, la vittoria.

Viva l'Italia!

Genio latino e cultura tedesca

Guido Podrecca tenne di questi giorni al teatro Adriano di Roma una interessante conferenza che tende a dimostrare come la pretesa della superiorità della *Kultur* sul genio latino, sia una delle tante forme di mania di grandiosità che han spinto la Germania verso... la barbarie degli Unni.

Ne diamo un pallido sunto.

***

Guido Podrecca cominciò rilevando come la Germania sia stata invasa da una auto-esaltazione che portò il suo popolo alla convinzione del diritto a dominare spiritualmente e materialmente il mondo. Fa un'analisi dello stato d'animo tedesco da Gobineau a Weltmann, a Woltmann, a Chamberlein, il tedesco, a von Derboury, a von Bernhardi, a Reimer, affermanti tutti la superiorità della razza tedesca, « la sola discendente dai puri e forti Ariani ». Ma poichè tali autori s'incontrano nella difficoltà di scavalcare il genio latino, se lo appropriano, e così dichiarano tedeschi: Cristo, Napoleone, Donatello, Giotto, Dante, Bruno, Sanzio, Tasso, Buonarroti, facendo così... prigioniero tutto lo stato maggiore del pensiero latino.

A questo, che sarebbe il lato comico di tale infatuazione, corrisponde la tragedia politica onde Reimer scrive che « pangermanismo deve essere la conquista pacifica o violenta di tutto il mondo non germanico ».

A tale proposito della borghesia tedesca, corrisponde l'Imperialismo marxistico, onde Marx si ripromette il socialismo dal predominio tedesco sulla Francia; Bebel si dichiara « prima tedesco, poi socialista »; Kautsky afferma che « il proletario tedesco non può fare a meno dell'esercito », e Bülow scrive nel suo *Germania imperiale*, esser la legislazione sociale tedesca un mezzo per legare il proletariato all'impero e averlo fedele al bisogno. Il che si è veduto infatti, onde il Kaiser, che appare un vero pazzo morale, non è che l'esponente psichico di uno stato d'animo nazionale.

Ma — dice l'on. Podrecca — è legittima questa superiorità? Nello stesso campo sociologico, Marx è precorso da Bateuf, da Filippo Buonarroti, da Proudhon e da Mazzini, i quali — meno metodisti di Marx — affrontano i problemi nella pratica più che nella dottrina.

L'oratore esamina gli effetti del metodo in tutti i rami dell'attività umana, dalla filologia (con le grammatiche tedesche, nessuno sa più il latino, lo disse già Heine) al diritto, dalla filosofia all'arte, alla scienza, alla strategia, alla musica sulla quale si sofferma a lungo, specialmente trattando di Verdi, di Bellini, di Wagner, di Palestrina, di Monteverdi e del romano Emilio del Cavaliere e di Guido d'Arezzo che alla musica diede la scrittura.

Così a Kant (del resto di origine inglese) e a Leibnitz contrappone Descartes e Vico, Bruno e Lucrezio Caro, onde ricordando la terzina di Petrarca intuente gli antipodi, esclama:

« Il genio latino solo ha radice nella profondità dell'Oceano che seppe traversare per raggiungere gli antipodi, ed estolle i suoi rami fra gli astri dai quali Lucrezio fugava gli dei e dei quali Galileo disvelava le armonie ».

Così nella pittura contrappone l'inarrivabile trinomio: Raffaello, Velasquez, Rembrant, dominati alla loro volta dalle due sommità irraggiungibili: Leonardo e Michelangelo.

Nella letteratura basta un nome a fugare ogni presunzione teutonica: Dante Alighieri; così nel campo religioso è puerile contrapporre Lutero a quel fatto formidabilmente grandioso — e per noi nemico — che si chiama il Cattolicesimo; organizzazione del genio latino — altro che metodo! — nella quale Lutero — fondamentalmente barbaro — vide un pericolo solo, perchè il Vaticano rappresentò, col Rinascimento, l'arte e la bellezza e il dominio spirituale latino.

Nell'arte della guerra la Germania va particolarmente superba. Ma che cosa è Moltke di fronte ai capitani di Roma? Che cosa è Guglielmo II di fronte a Napoleone, che sulle sue aquile, sia pure imperiali, portava sul mondo i diritti dell'uomo, e di fronte a Garibaldi che su tutte le terre portò la vittoria e la libertà?

Ma che risultato ha dato il metodo (che noi riconosciamo) di fronte al miracolo della genialità? Guai per essi se i tedeschi non avessero metodo! Lo hanno, ma con tutto ciò a Parigi non ci sono e non ci andranno mai! E' stato il fallimento del metodo e la riscossa della genialità latina che ben altri miracoli potrà fare in avvenire se saprà disciplinarsi e sopratutto diffidare di chi simulava sentimenti umanistici, preparando all'Europa l'aggressione armata e minuziosamente preordinata.

Noi non odiamo alcun popolo — esclama Podrecca — anche per la nostra antica fede socialista, ma oggi difendiamo il nostro patrimonio ideale.

Troppo a lungo abbiamo chinato umilmente il capo nella Università e nella vita davanti ad una pretesa superiorità altrui. Persino i nostri operai all'estero — essi al cui braccio si devono le più ardite opere del mondo — il canale di Suez e il *Carrage* del Nilo, il taglio di Panama, il Gottardo, il Sempione, le ferrovie dell'Atlantico e del Pacifico — sembrano umiliati di essere italiani, di fronte alla boria delle « gentinove dai subiti guadagni ».

E l'on. Podrecca conclude con un toccante ricordo.

« Traversando pochi mesi fa l'Atlantico, giunti all'Equatore, i passeggeri vollero come è consuetudine, che io, dalla tolda del piroscafo salutassi l'America che lasciavamo e l'Europa alla quale eravamo diretti; e lì — sotto la luce delle stelle dei due emisferi — ai connazionali, tante volte sprezzati, ricordai che cosa avesse dato al mondo il genio italiano. Bruno da Nola che vede rotear nell'infinito innumeri mondi; Galileo che ne disciplina il corso; i navigatori italiani che primi varcano gli oceani. Oh, genovesi fratelli Vivaldi, oscuri eroi perduti nell'immensità dell'Atlantico fin dal 1300 e che primi, forse vedeste la croce del Sud!

Oh Teodisio Doria o Malocello che discopriste le Canarie dando loro i nomi delle vostre navi — La Lanzeritta lo conserva ancora — Oh! Antonio Davoli scopritore e saggio governatore delle Isole di Capoverde; ogni terra che nell'Oceano s'incontra è una pietra miliare di vostra gloria, in quelle vie di cui dovevano giungere al termine Cristoforo Colombo e Sebastiano Caboto, discoprendo l'uno l'America del Sud, l'altro l'America del Nord, e regalando così al mondo due continenti!

E se oggi il nostro piroscafo può splender di luce elettrica nell'immensità non lo si deve alla lampada che ancora arco di Volta si chiama? Se l'areoplano vola, strumento di morte — per la malvagità altrui — negli spazi, non lo si deve a Leonardo che quattro secoli sono, intuiva la legge del « più pesante dell'aria », e congegnava i sottomarini e se il vostro pensiero corre senza guida metallica il globo e porta il saluto nostro traverso gli oceani da questi solitarî piroscafi, non lo dobbiamo al genio italiano di Guglielmo Marconi?

Ebbene sia quel miracolo del genio nostro che domani porti al mondo l'annunzio delle latine vittorie!

La vittoria delle guerre non si ottiene solo coll'eroismo dei combattenti, ma col soccorso della disciplina civile dei cittadini che avvivano nel paese il ritmo della vita, colla operosità e colla concordia

Siamo tutti, oggi, sovratutto, italiani!

Da Barrafranca (Sicilia)

Ci mandano — perchè ce ne occupiamo — una dignitosa risposta del Presidente della Società Fratellanza Operaia, Salvatore Arena, contro un tal prete Angelo Campagna, dato in escandescenze quaresimalistiche contro la Società stessa.

Ben altri argomenti premono in questo monumento alla Capitale e perciò non ci sentiamo di batter ... la Campagna.

Il prete non lodato, frizza nelle sue candele di sego austriaco assieme al suo papa degli assassini, benedicente il Kaiser e simili mutilatori di bambini e affondatori di innocenti.

In questo momento, sopratutto, la canaglia nera neutralista, non merita che un calcio... passando via.

Il reticolato austro-tedesco

Eduard Vaillant e l'intervento italiano.

Il decano del socialismo francese, il comunardo condannato a morte, interpellato da un collega italiano ha fatto — a proposito del nostro intervento — le seguenti dichiarazioni:

« Rispondo tanto più volentieri al vostro invito in quanto facendolo sono sicuro dî esprimere non soltanto i sentimenti identici ai miei dei miei amici socialisti, ma anche i sentimenti di ogni francese degno di questo nome. Non ho che un timore, quello di non poter esprimere con forza sufficiente la felicità e l'entusiasmo che ci dà l'Italia unendosi a noi sino all'intera vittoria; a noi e ai nostri alleati nella lotta liberatrice dei popoli, che sarà anche quella della sua unità non meno desiderata da essa che da noi.

Il concorso dell'Italia significa la guerra intensificata, abbreviata, vittoriosa e porterà all'Europa le condizioni d'una pace durevole e disarmata quale la vogliono le Potenze occidentali fortificate dal concorso italiano.

E' la pace fondata con la rovina dell'iperialismo militare tedesco sull'indipendenza e l'autonomia di nazioni liberamente federate.

Il concorso dell'Italia apre innanzi ai nostri occhi un avvenire radioso che noi non potevamo altrimenti sperare. E' l'unione definitiva delle due grandi sorelle latine eredi della grandezza romana, che, fedeli al loro destino tracciato dalla storia e dal genio della loro razza, lungi dal dividere tra essi la gloriosa eredità vogliono conservarla nella sua integrità e divenir grandi in un identico sforzo, convinte ormai che non vi sono nel mondo interessi che non siano comuni ai due paesi.

Ciò è anche più evidente per chi pensa che, come tanto lo desiderava Garibaldi, la nobile e grande Inghilterra, ugualmente cara all'Italia ed alla Francia, è loro associata indissolubile per assicurare, ordinare, accelerare insieme ad essa la marcia dell'umanità per il cammino ormai sicuro del progresso e della libertà ».

E. Vaillant.

La Germania manca di parola al Vaticano.

Una protesta di Sir E. Grey.

E' stata pubblicata una corrispondenza fra il ministro degl'esteri sir E. Grey ed Howard, inviato britannico presso il Vaticano.

Da essa risulta la decisione della Germania di non mantenere l'impegno di liberare i sudditi inglesi che hanno un'età superiore a quella richiesta per il servizio militare perchè gli equipaggi dei sottomarini tedeschi fatti prigionieri sono sottoposti ad un trattamento eccezionale in Inghilterra.

Sir Edward Grey ha telegrafato il tre maggio che il governo inglese deplora che il governo tedesco abbia mancato di parola al Vaticano.

E i *parecchisti* avrebbero voluto che l'Italia si fidasse della parola della Germania e dell'Austria nella concessione del... *parecchio*.

Traditori!

Gli argomenti neutralisti cattolici.

— Un prepotente che sta ammazzando dei deboli innocenti. Se intervenissimo?

— Sei matto? Comprometteremmo il neutralismo cattolico del... papa!

Clodoveo Ingrassati pacifista

Ricordate Clodoveo Ingrassati? Circa dieci mesi or sono, per una forte eredità, da semplice impiegato a 1.365 compresa l'indennità di alloggio, divenne un grande capitalista.

A differenza dei ricchi d'Italia, invece di godersi le rendite del suo capitale, pensò subito di creare un'industria. E impiantò una grande fabbrica.

Pochi mesi or sono gli morirono 6 operai sul lavoro, in seguito ad un infortunio. Fu rimproverato per la sua imprevidenza, ed egli giustificò la sua avarizia che non garentiva sufficientemente la vita ai suoi operai... col premio di assicurazione: ogni vedova ebbe in corrispettivo del marito perduto 3.000 lire di indennità.

Non era mica considerata a buon mercato la vita dei suoi operai.

Qualcuno azzardò anche che, nella fabbrica, non era estremamente curata l'igiene degli operai e molti si ammalavano: egli scusava di non poter rimodernare i locali per... la crisi prodotta da questa guerra maledetta.

Guerra che egli esacra notte e giorno: in fabbrica, al cafiè, a casa, col portiere. la cuoca, la moglie, la bambinaia e la pettinatrice.

E' un delitto! In pieno secolo XX, all'epoca del telegrafo senza fili, degli aeroplani e mentre un soffio di redenzione umana stava passando pel mondo.

La guerra, la guerra!

L'altra sera, conversando con la moglie — che ora ha tutte le abitudini della buona società: piglia il thé coi biscotti, si dipinge le labbra, sottolinea gli occhi, si fa fare le iniezioni di iperfosfati e mantiene un amante e fa la questua per le bandiere d' onore — l' altra sera, dicevo, Clodoveo Ingrassati trovò la moglie mentre aveva finito di suonare al piano coll'amante, e le cadde tra le braccia quasi piangendo.

Un colpo? No. Clodoveo Ingrassati portava con sè la notizia della guerra.

Maledizione alla barbarie, al Belgio distrutto, alla Francia straziata, all'Inghilterra corsara, alla Russia reazionaria...

La signora Cunimonda versò le lacrime più amare perchè... le sarebbe partito l'amante e questi pianse a sua volta.. perchè doveva partire anche lui, mentre stava così bene. Ma ciò che faceva rabbia alla signora Cunimonda era il pianto del marito.

— Ma tu, Clodoveo, perchè piangi? tu non vai alla guerra, non rischi la vita...

— E' vero; ma non dovrei aver cuore... non vanno forse, i due terzi dei miei operai?

— E' vero, poveretti...

— Poveretti... e non lo sai che dovrò chiuder la fabbrica e quest'anno perderò un ottimo impiego di capitale?

E Clodoveo Ingrassati, maledì, di nuovo, in un urlo disperato, la guerra che costa la vita a tanta gente, e inondò di sincere e sentite lacrime, il suo ideale di pace e di bontà capitalista.

Giva.

Leonida Bissolati, arruolatosi negli alpini, ha raggiunto la frontiera come semplice soldato.

Vada a lui il saluto solidale, di quanti considerano la guerra italiana l'aiuto fraterno ai popoli aggrediti contro gli aggressori; la liberazione dell'Europa dalla barbara prepotenza austro-tedesca

Giolittiana...

— Giolitti col suo atto ha coverto la corona.

— Ancora un po' di copertura **e non si sarebbe vista più...**

L'AMICO DEI TEDESCHI.

Bertolini — lo stesso che fece pagare all'Italia 50 milioni la pace colla Turchia; pace fatta per la imposizione della Germania alla vigilia della guerra balcanica contro l'impero Turco — Bertolini ministro dei lavori pubblici all'epoca del terremoto calabro siculo quando lo Stato appaltava baracche *a prezzi... d'oro* — Bertolini era il generale dello stato maggiore *perecchista.*

Non voleva la guerra e, per questo, era perfettamente d'accordo con Bülow che, sinceramente amico dell'Italia e di Giolitti, non la desiderava.

Smentì le sue visite a villa Malta ma... fu preso colle mani nel sacco dallavv. Guerrazzi, il quale lo vide uscire e lo salutò mentre s'allontanava dal *covo* tedesco.

Ma sapete proprio la ragione della neutralità dell'on. Bertolini? Questa: egli è proprietario di grandi tenute al confine.

E temeva, naturalmente che la guerra avesse potuto devastarle, visto e considerato — come gli affermava Bülow — che l'Italia era mangiata in un boccone dalla Germania.

Pensare, però, che egli che pure era del *parecchio*, non aveva pensato di chiedere un piccolo servizio a Bülow: fare rispettare le sue proprietà al confine.

Cosa che avrebbe ottenuto facilmente controsegnandole con un semplice cortello, questo: *L'amico dei tedeschi...*

Stupidità.

Taluno ha proposto un referendum sulla guerra.

Bestione!

Chi vuol la guerra alzi la mano!

E quando mai le maggioranze sono state per la guerra anche se necessaria e santa?

Qnanti italiani si arruolarono con Garibaldi?

Nelle ciità più garibaldine, l'uno o due per mille. Gli altri... eran panciafichisti anche allora.

Ma oggi — dell'Italia fatta dalla minoranza — godono tutti gli eroi della sesta giornata!

Ma a che approda questa scuola di vigliaccheria?

Forse a rendere il proletariato forte per la rivoluzione?

Quante madri alzerebbero la mano — al momeuto buono — se un rivoluzionario qualunque dicesse loro:

— Chi vuol mandare i figli alle barricate?

« Percorrendo l'Europa, voi troverete sparse sui campi di battaglia dell'indipendenza dei popoli, ossa di italiani, di francesi, d'inglesi, di americani.

Ossa di tedeschi, sacrate al diritto altrui, non ne incontrerete mai! »

L. Bissolati.

« E' meglio correre il rischio di una guerra sventurata che comprare la pace. Un principe è tanto più rispettato quanto più lo si fa capace bi resistenza ».

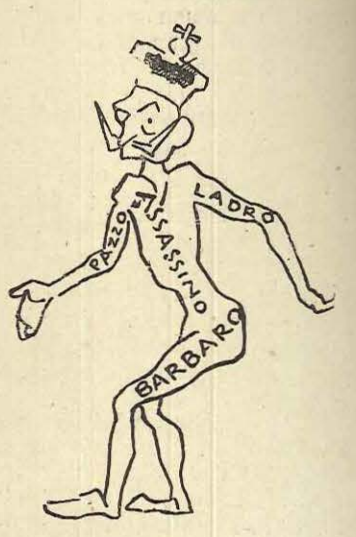
Monterquien
Grandezza e decadenza dei romani.

« E tutto che al mondo è civile, gsande, augusto, egli è romano ancora!... »

Giasuè Carducci.

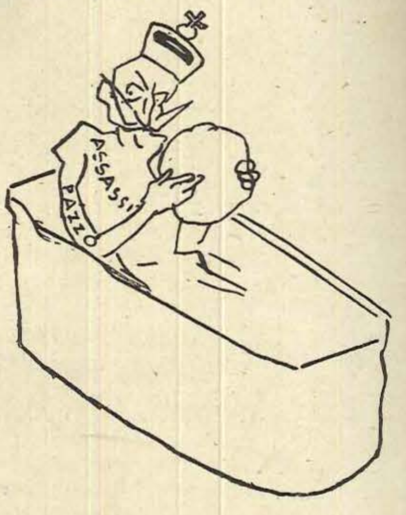
Le macchie del... kaiser.

L'altro giorno, il Kaiser, riscontrando sul suo corpo le impronte fastidiose, che gli hanno impresse la civiltà e l'Umanità oltraggiate, ha pensato di fare un bagno. Se, dopo



essere stato in *Betussia*, il bagno lavava tutte le macchie, perchè non doveva lavarle dopo le fatiche del campo?

E giù in acqua.



Ma, lava che lava lava... le macchie restavano al loro posto!

E, guardandosi nello specchio ebbe, il gran macellaio, l'idea precisa delle sue macchie; la civiltà lo aveva marchiato incancellabilmente col più terribile marchio di infamia.

Johannes.

Gli austriaci, contro ogni dritto delle genti, arrestarono al confine dei nostri fratelli, operai italiani, e nessun senso di umanità ebbero per le doune ed i bambini

Italiani, liberiamo l'Europa da questi residui di barbarie!

La minaccia a Dio.

Guglielmo — Vecchio Dio, attenti! Se non mi aiuterai a sgominare l'Italia, mozzerò le mani anche a te...

Bülow vende Villa dei fiaschi

Si assicura che l'ex cancelliere tedesco è veramente desolato per il fallimento delle trattative italo-austriache.

Non si dà pace come sia potuto avvenire che fallisse il piano di Giolitti e relativa rivoluzione; e come gli si siano impunemente mangiati i molti quattrini venutigli da Berl no e largamente profuse dalla *Deutsche-Bank*..

Egli lascia Roma col più vivo dolore; e ha dichiarato che non vi ritornerà mai più. Ciò che potrà addolorare soltanto gli onorevoli Chimirri, Santini, Cirmeni e C.

La villa delle Rose sarà venduta.

E v'è di più:

All'ex cancelliere si addice meglio un castello tedesco, ove potrà trasferire la sua corte italiana dei varii Giolitti e Pirocorvi.

Sarà anche ambiente più adatto per scrivere un commento al suo libro la « Germania imperiale » sostenendo la sua tesi di mancanza di senso politieo e diplomatico nella Germania, col suo odierno... successo di Roma!

Solo che ove egli consiglia la necessità di far valere l'impero a mezzo della forza, quindi delle armi, dopo l'esperienza di tutti i piani dello stato maggiore tedesco, completamente falliti — potrà aggiungere un *errata-corrige* e consigliare, invece, l'uso della civiltà e del lavoro.

E il lavoro tedesco potrà dare ottimi frutti anche nella culinaria.

Vedrà: anche Pirocorvo ne sarà lieto dopo l'esperienza delle salciccie profusegli in questi ultimi tempi a *Villa dei fiaschi*.

Parlamento

E' il *Senato* un ospizio
di vecchi ricaduti
dell'infanzia all'inizio;
e in *Camera* parecchi
onorevoli bruti
son fanciulli già vecchi.

Selvaggio.

BERTOLINI

già allievo dilettissimo

di

Padre Ceresa

e

il KAISER DI GERMANIA

nel giorno della comune disfatta

amorosamente amplessandosi

consolansi

Il libro verde

A differenza dei consueti documenti diplomatici costruiti sulle menzogne convenzionali, il *Libro verde* dell'Italia è un documento di sincerità.

Di sincerità, sovratutto, quando ci mostra le limitatissime richieste che l'Italia del... *sacro egoismo* aveva fatte all' Austria.

E a questo punto c'è da domandarsi: se l'Austria non ha ceduto di fronte alle limitate richieste dell'on. Sonnino, sino al punto di trascinarci alla guerra, come poteva reggersi il *parecchio* di Giolitti e della sua *banda?*

E' evidente che doveva reggersi... nei piatti serviti a Villa Malta e negli affari bancarii tedeschi.

E, il *Libro verde*, senza volerlo, chiarisce anche il tradimento del ladro della Banca Romana.

L'Inno dei liberatori

Su fratelli, su compagni!
Su venite all'alta impresa!
Sul vessillo dell'*Intesa*
splenda il sol dell'avvenir!

Di Guglielmo e Cecco Beppe
respingemmo il tristo patto;
di Trieste il gran riscatto
niun di noi vorrà tradir!

Il riscatto di Trieste
dei fratelli opra sarà;
od avrem Trento e Trieste
o pugnando si morrà!

Le cittadi e le campagne
sono insorte al gran cimento;
non saremo un vile armento
del tedesco imperator!

Per l'Italia noi pugnammo
ieri, ed oggi, e anco dimane:
non si vive sol di pane
senza gloria e senza onor!

Il riscatto di Trieste, ecc.

L'esecrato Guglielmone
Serbia, Francia, Belgio schiaccia;
sian le nostre forti braccia
che le vanno a liberar!

Lo strumento del riscatto
nelle mani dei redenti
sia la spad, che le genti
nel diritto fa trionfar!

Il riscatto di Trieste, ecc.

Se divisi sarem schiavi,
nell'*Intesa* siam potenti;
sieno il nerbo delle genti
l'italiane braccia e il cor,

L'intervento è dover nostro
se d'altrui pietà sentiamo;
la consegna sia: sorgiamo
contro il barbaro oppressor!

Il riscatto di Trieste, ecc.

Maledetto chi gavazza
del iedesco nei festini,
finchè il Belgio i dì trascini
nello strazio e nel terror.

Maledetto chi non geme
dello strazio dei fratelli;
chi di pace ne favelli
sotto i piè dell'oppressor!

Il riscatto di Trieste, ecc.

I confini consacrati
sien dal dritto nazionale;
e la pace universale
si proclami sol quel dì.

Guerra al Kaiser della guerra!
Morte al Kaiser della morte!
Contro il dritto del più forte,
forza, amici, è giunto il dì!

Il riscatto di Trieste, ecc.

O sorelle della Serbia,
o fanciulle delle Fiandre
che al furor d'irsute mandre
deste il sangue e la beltà;

agli imbelli, ai proni al giogo
mai non splenda il vostro riso,
un esercito diviso
la vittoria non corrà.

Il riscatto di Trieste, ecc.

Se il diritto non è frode,
fratellanza un'ironia,
se pugnar non fu follia
per la santa libertà,

su! soldati dell'Italia
liberate tutti i servi,
e dei téutoni protervi
l'empio impero crollerà.

Il riscatto di Trieste
dei fratelli opra sarà;
od avrem Trento e Trieste
o pugnando si morrà!

GOLIARDO.

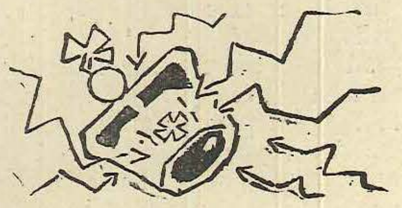
Jean Jacques Rousseau scrisse: La donna ha tutto contro di sè, i suoi difetti, la sua timidezza e la sua debolezza; non ha a favor suo che la bellezza e l'arte; or non è giusto ch'ella coltivi l'una e l'altra? — E' giustissimo; e se ebbe da natura una bella capigliatura primo segno di florida beltà, deve coltivarla con Acqua Chinina-Migone.

I voti della società per la pace

Il Comitato direttivo della Società internazionale per la pace ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno, presentato dall'on. Gasparotto:

« La Società internazionale per la pace, di fronte al fatto imminente della partecipazione dell'Italia al conflitto della nazioni, per la difesa dei suoi interessi e delle ragioni ideali della civiltà europea, invoca dalla concordia di tutti gli italiani lo sforzo supremo che assicuri la vittoria, ammonendo che chi manca a questo dovere tradisce il proprio paese a vantaggio esclusivo delle potenze violatrici del diritto e della giustizia internazionale ».

Erano presenti il presidente Ernesto Teodoro Moneta l'on. Gasparotto, la signora Gevis Adami, i signori avv. G. Vag, prof. Casazza, comm. Banfi, dott. Duci, rag. Da Nova, ing. Brugnatelli, cav. uff. Turco, dott. G. Casati, avv. D. Rosetti, cav. Anghinelli.



PIROCORVO AL CONFINE

Pirocorvo, l'ottimo mangiatore di salsicce di Francoforte, è ridiventato ottimo patriota.

Egli. che come tutti sanno è generale medico della riserva in Italia e grande lavativiere del... Kaiser ha fatto domanda di arruolarsi a scopo umanitario in Germania. Ed è già partito.

Ciò gli ha assicurato l'incolumità delle sopraciglia, perchè la punizione che il popolo di Roma voleva dargli — per i suoi eccessivi autoinviti a pranzo da Bülow — era una rasatura completa dei baffi che gli sormontano gli occhi.

Egli renderà dei grandi servizi anche all'Italia, mantenendo viva la tradizione dell'alleanza.

Ma noi crediamo che egli renda un maggior servizio, colla sua funzione umanitaria di medico.

Ne ammazzerà più lui, di tedeschi, che inostri cannoni.

L'alcoolismo

« L'alcool paralizza il cervello e rovina l'intelligenza ».

« L'alcool fa perdere la volontà ».

« L'alcool non è un alimento ».

« L'alcool non resiste alle malattie ».

« L'alcool non stimola nè facilita la digestione ».

« La prima ubriachezza può dare della gaiezza fittizia, la seconda irrita i nervi, la terza inebetisce e la quarta rende l'essere umano al disotto del bruto ».

« Un ubriacone è un cattivo figlio, un cattivo cittadino, un cattivo sposo, un cattivo padre ».

« Un bicchiere d'acqua costa meno e fa molto più bene di un bicchiere d'acquavite ».

Anno II della dominazione tedesca —— Berlin - Rome Maggio 1915 —— Conto corr. con la Postdam.

Prezzi d'abbonamento

5 MARCHI (unica moneta adottata da tutto il mondo tedeschizzato = valevole in terra, in cielo e alla banca del Buon Vecchio Dio.

Deutsche Sballingrossen Zeitung

Organ der bluff-Fork-Bureau per prupacanda taliani

Prezzi delle inserzioni

1a TESTA alla pagina 10 marchi... d'infamia. In altro posto... gratis. Speciale agenzia reclamistica: Kaiser Wilhelm & C. = Tavolarotondastrasse Berlin.

Dai paesi della "kultur"

Il giornalista A. kunipardo alla moglie

BERLINO, 23

Fefuccia adoràta,

Ho il cuore trapassato da un dardo. Ma è proprio vero, proprio vero? Dunque Sonnino ha

potuto commettere un grande misfatto? Dunque l'Italia entra in guerra colla potente Germania e la valorosa Austria e caccia via Giolitti a pedate?

Mi va di non credere; non crederei se non avessi avanti agli occhi la tua lettera che mi disvela la verità annunziandomi che Bülow t'ha tolto lo stipendio di propagandista della civiltà tedesca tra tutte codeste donnacce italiane, che non hanno saputo impedire ai loro mariti, figli e fratelli e cugini ed amanti ed amici di casa, di scendere in piazza e gridare abbasso Giolitti, il traditore della patria!

Traditore della patria un apostolo che voleva ingrandirla incorporata alla Germania, in modo dá poter dire: io vado dal Mediterraneo al Baltico!

In Italia non c'è più cervello, non solo, ma non c'è più cuore ed onore. Come? si tradisce così la Germania che era nostra alleata, che ci soccorse sempre, dandoci i suoi danari e direttori industriali, che se li ripigliavano, per modo che si potesse sempre aumentare il capitale tedesco onde potesse eternamente rifluire in Italia?

Ah! l'Italia vuole la sia rovina!

Come potrà mai vincere? Essa sarà subito sgominata perchè i tedeschi la terrorizzeranno coi loro sistemi di guerra: l'Italia non sa esser crudele quanto la Germania perchè è sfibrata, sentimentale; mentre i tedeschi son forti perchè son barbari, e così sanno vincere affermando ed imponendo la loro civiltà.

Tu vedrai: essi faranno all'Italia ciò che fanno in Francia, nel Belgio, in Russia. Possono opporre gli italiani terrore a terrore? No, perchè noi non siamo barbari e non sappiamo concepire i sistemi della Kultur.

Io vorrei dir ciò allo stato maggiore italiano, vorrei che in fondo, ora che l'italia è scesa in guerra, finisse col vincere.

Cara Fefuccia, fatti animo e
Ma ciò è impossibile.
non ti sbigottire. Del resto, colla guerra i tuoi bisogni sono diminuiti; ti vestirai, ora ch'è estate, di mussola, ed evita di andare ai bagni. Per l'epoca dei bagni vi saranno i tedeschi a Roma e vedrai essi ti faranno più festa se sanno che tu non hai l'abitudine del bagno. Essi come gli uomini forti, delle grandi tradizioni dei loro padri, amano, più che profumi, l'acre odore selvaggio, che riporta l'uomo al tipo meraviglioso della selva, bello come una fiera.

Considera adunque come sospeso il tuo incarico, e contentati di ciò che ti potrà mandare Giolitti, che continuerà le operazioni diplomatiche a favore del grande impero. Ad ogni modo fatti raccomandare dalla sua dattillografa o da Bertolini, che conosce la sora Rosa che sta di fronte a noi e che ci ha l'amico che sta di dietro a lui, dalla parte del vicolo.

Qualcosa otterrai pure dalla signora tedesca che sta a Fontanella di Borghese dove pigliano il thé Chimirri e Lucifero.

Spero di poterti dare una notizia di vittoria molto presto, prima che viene l'inverno e che tu hai bisogno della pelliccia nuova.

Ciao, cara Fefuccia, ti bacio sempre alla maniera tedesca.

Tuo e dell'Impero

A. Kunipàrdo.

P. S. — Ho inteso che Scarfoglio vuol fare il patriota.

E' mai possibile che egli disconosca da un giorno all'altro, tutti i beneficî della civiltà tedesca?

a. k.

IL GRIDO DEL FRATELLO AUSTRIACO

Cecco Beppe: — Fratello, aiuto! L'Italia vuole abbattere la mia forca.

Ultimissime

VIENNA.

L'Italia ci muove guerra. Ci invita a nozze. Abbiamo già disposto avanti ai suoi porti numerosi piroscafi su mentite nazionalità neutrali, essi saranno caricati di tutto il grano che l'italia ha come riserva.

Questa guerra risolverà la carestia.

VIENNA.

Abbiamo fatto da Trento a Trieste a Pola, Fiume, Zara, ecc., oltre centomila prigionieri italiani.

BERLINO.

All'ambasciatore Bollati gli è stato ammaccato il cappello. Si è detto che il pugno gli venne tirato da un tedesco. Da una nostra inchiesta risulta che il pugno gli fu dato da un italiano che lo voleva addirittura ammazzare pel modo balordo come ha condotto la politica italiana a Berlino.

BERLINO.

La guerra all'Austria è la nostra guerra.

Noi non potremmo mài consentire la cessione all'Italiá di Trieste. L'Italiá si dovrà decidere di darci anche Palermo.

Noi non ci aspettavamo giammai che la nostra alleata che aiutammo tanto in Libia d'accordo con Giolitti, Bertolini, ecc., e che potevamo ridurla ai nostri valori al princio della guerra, si fosse ribellata alla Germania, sua naturale padrona.

Noi affronteremo quest'altro pericolo colla massima gioia: i nostri sottomarini già risàlgono il Tevere.

VIENNA.

Ma che volevano, adunque gli italiani di più? Le avevamo offerto più di quanto ci si domandava.

E avevamo detto che in un mese avremmo tutto definito nominando una commisnione che avesse dovuto espletare al più presto le pratiche per le cessioni.

La commissione avrebbe certamente potuto definire tutto con grande rapidità, non appena terminata la guerra.

BERLINO.

Ad Est, ovest, nord, sud, da tutti i lati noi li pigliamo lietamente perchè siamo sicuri che il vecchio buon Dio, d'àccordo con Maometto, ci darà la vittoria finale, dandoci il meritato riposo.

PIETROGRADO.

I rumeni che avevano inviato a Roma una commissione perchè l'Italia fosse scesa in campo il febbraio scorso, orá nicchiano.

Avrebbero voluto che noi fossimo entrati e restati in Bucovina.

E' nostro sistema in certi luoghi passare di sfuggita, per giungere ad altre posizioni. La tattica che si sarebbe pretesa in Bucovina, risponde più al carattere tedesco che al nostro.

LUGANO.

Il signor Hans Barth, corrispondente romano del *Berliner, Tageblatt,* il quale è qui a Lugano insieme a molti suoi collegbi o connazionali parlando con un giornàlista dell'atteggiamento dell'Italia ha esclamato: « L'Italia ha la febbre, le occorre un buon salasso; ci penseranno a fargliela i nostri bavaresi ».

Ecco una vera risposta di razza.

Hans Barth è un vero tedesco: infatti in Italia si ubbriacava di vilissimo vino ed ora si ubriaca di eroica birra.

BERLINO.

Per controbilanciare i discorsi di Roma di questi ultimi giorni, abbiamo disposto che sia reclutato Volfango Goethe. Il Grande Stato Maggiore, dal Grande Quartiere Generale ha disposto per la immediata sua ricerca.

L'entusiasmo in Francia e in Inghilterra

La missione storica dell'Italia

L' *Intransigent* scrive:

«.... checchè accada, sia l' Italia o sia la Germania che tiri il primo colpo di cannone, non muta in nulla il giudizio, della storia. L' aggressore è il tedesco il quale ha scatenato sull' Europa il flagello della guerra per tentare un colpo di fortuna. L' Italia non si muove che per una fatalità del suo destino che le impedisce di essere schiacciata e di rinunziare al suo orgoglio legittimo di grande Nazione. Noi abbiamo potuto soffrire pel suo lungo silenzio, ma il fatto è che l' Italia pesava col cuore angoscioso la sua responsabilità. Ora l' Italia non poteva essere neutrale: bisognava che essa fosse o con noi o contro di noi e l' Italia ha scelto di schierarsi nel campo del diritto e dell' ideale. La cosa è compiuta e ben compiuta ».

Il *Temps:*

« .... Quando gli Austro-Tedeschi scatenarono il loro formidabile strumento di conquista l' Italia ebbe chiara la visione del pericolo, di cui erano minacciati tutti i popoli liberi. L' Italia ha subito messo il suo esercito e la sua marina in grado di affrontare tutti gli avvenimenti e tutti i doveri che potessero incombere loro. E questo dovere che sembrava sempre più ineluttabile, al di sopra delle dispute dei politicanti, non era soltanto di essere pronti a difendere le proprie frontiere contro aggressioni eventuali ma di agire per l'eventalità di liberare le terre sotto il gioco straniero e consacrare la resurrezione del Regno fra le grandi nazioni combattenti il campo della libertà.

L'*Echo de Paris*:

«.... L' Italia non entra in guerra per cercare una avventura come fa la Turchia, ma imprende la grande opera di cui la sua vittoria non segnerà che la prima tappa, l'opera cioè che consiste nel chiudere l'accesso del Mediterraneo ai Tedeschi. Come la missione di coloro che vogliono regnare sull'Adriatico è di resistere alle pressioni verso il sud, così la missione di quelli che hanno diritto alla riva sinistra è di resistere alla pressione tedesca verso l' ovest. La Francia compie questa sua missione da secoli e l'Italia si prepara a farla in tutta l'estensione del suo compito. E' questo un vincolo permanente che si crea fra i due popoli obbligati a sud e a ovest di restare fedeli alla loro missione per garentire la pace futura ».

Il *Daily News*:

« La maggioranza degli Italiani, scrive il giornale, è stata sempre avversa ad una alleanza con l'Austria e non c'è da meravigliarsi che la minaccia di una dominazione tedesca sul mondo abbia fatto mutare la loro impazienza in un determinato antagonismo ».

Il *Daily Telegraph*:

« L'Inghilterra, assistette alla lotta dell'Italia per conquistare la libertà e l'indipendenza con sincera ammirazione e cordiale simpatia. Ma in qnesto momento l'Italia ha fatto di più che sguainare la spada in difesa dei suoi diritti e delle sue aspirazioni. Essa unendo le sue forze a quelle della Gran Bretagna, della Francia e della Russia si eleva davanti al mondo come mossa da una causa sacra e si unisce alla santa crociata per la giustizia e per la verità ».

Il *Daily Chronicle*:

« La scelta definitiva all'Italia di entrare in guerra insieme a noi, è un avvenimento di incalcolabile importanza per tutto il mondo. Non è prematuro esprimere la nostra soddisfazione, non solo perchè tra i nostri alleati viene a collocarsi un popolo pel quale abbiamo tanti legami di sincera amicizia ma anche perchè vediamo in questa grande nazione che ha dato un contributo unico alla civiltà, prendere il suo posto in difesa di questa civiltà contro la minaccia della peggiore barbarie ».

La neutralità svizzera.

Nell'intento di preoccupare la pubblica opinione, i germanofili vanno diffondendo voci allarmistiche circa l'atteggiamento della Svizzera a nostro riguardo. Essi in sostanza vogliono far credere che il governo svizzero sarebbe disposto lasciar passare le truppe tedesche destinate ad invadere l'Italia. Nulla di più falso. La neutralità della vicina repubblica poggia sulla lealtà di tutto il popolo svizzero e segnatamente sul proposito fermo irrevocabile del governo di non scatenare nel paese agitazioni pericolose che minaccerebbero di spezzarne l'unità.

Niente paura dunque e niente allarmi. Anzi, se i tedeschi volessero ripetere l'aggressione del Belgio, troverebbero un osso ben duro da rodere. Sappiamo infatti che il governo svizzero sta concentrando lungo il Reno un esercito di quattrocentomila uomini pronti a difendere il suolo della patria.

Verso l'intervento greco.

E' opinione generale che l'entrata in campo dell'Italia spingerà anche la Grecia ad intervenire a fianco della Triplice Intesa.

Sembra infatti che le dimissioni del ministero della neutralità, siano inevitabili. Oltre al dissidio esistente, per ragioni di politica interna, fra alcuni membri del gabinetto vi è pure la corrente alimentata dai ministri militari, che vorrebbe cedere senz'altro il potere a Venizelos, per realizzare tutte le aspirazioni elleniche. Anche il popolo che prima attendeva fiducioso le elezioni, ora dà segni di viva impazienza e reclama il ritorno di Venizelos.

Tutti comprendono ormai che l'intervento italiano può spostare e forse compromettere molti interessi greci; onde la necessità della Grecia di scendere in campo con il blocco antitedesco per garentirsi nel futuro assetto del Mediterraneo orientale i maggiori vantaggi possibili.

L'ostacolo sarebbe sempre il marito della moglissima il quale, attratto nell'orbita della corte di Germania, non sa come uscirne.

Occorrerebbe che il popolo greco — che non è tedesco — gli indicasse la via...

Le proprietà dei "parecchisti„ al confine

— Benissimo... gli austriaci tirano più lontano: hanno visto il cartello dei *parecchisti*: **Amico dei tedeschi!**

CURA PRIMAVERILE

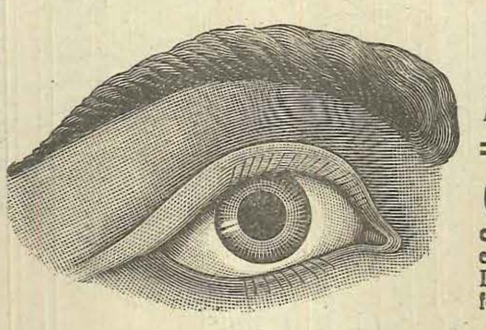
La stagione di primavera è l'epoca più propizia per le cure ricostituenti degli organismi deboli ed è pure la stagione meglio indicata per la cura tendente allo scopo di rafforzare i bulbi del pelo e facilitare lo sviluppo e la conservazione dei capelli e della barba, e la migliore preparazione a questo scopo è la

CHININA MIGONE

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni che se non sono dannose non arrecano certamente alcun sollievo

L'acqua CHININA-MIGONE si vende tanto profumata che inodora od al petrolio, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri a L. 2 e L. 3 il flacone, e a L. 5, L. 7,50 e L. 12 la bottiglia. Per le spedizioni del flacone da L. 2 aggiungere L. 0,25 per le altre L. 0,80.

Deposito Generale da MIGONE e C. — MILANO — Via Orefici.



NON PIÙ

MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI

OIDEU Unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario.

UN LIBRO GRATUITO A TUTTI

Scrivere Ditta V. LAGALA - Via Nuova Monteolivete, 29 NAPOLI (Italia)

Catalogo della libreria

PROFUMO G. Le assicurazioni operaie nella legislazione sociale »	10—
PROUDHON G. La celebrazione della domenica »	0.30
— Psicologia della rivoluzione »	0.30
— Psicologia della guerra »	0.10
PUCCI. Municipalizzazione del pane »	0.25
QUAI-CENDRE F. la nazione armata »	0.50
QUINET C. La vergine adultera (romanzo) »	0.90
RAFANELLI L. La scuola borghese »	0.05
— Un sogno d'amore »	1.50
— Seme nuovo »	1.50
— Bozzetti sociali (illustrati) »	3—
— L'ultimo martire del libero pensiero »	0.10
— La castità clericale »	0.10
RAPISARDI. Promoteo Liberato »	5—
RATTO. La filosofia sociale di RAVIZZA A. I miei ladruncoli »	2.50
RECLUS E. I prodotti dell'industria »	0.10
— I prodotti della terra »	0.10
— Evoluzione e rivoluzione »	0.30
— Storia di un ruscello »	2-5
— Storia di una montagna »	2—
REGGIANI A. Il libero pensiero »	0.6–
Estero »	0.85
RICCHIERI G. Il pensiero sociale di E. De Amicis »	0.30
RICCIOTTI. Ideali del socialismo »	4—
RIZZINI. Arnaldo da Brescia »	0.80
Estero »	1—
ROMANI F. Critica letteraria (2 volumi) »	10—
— Critica artistico-scientifica »	4—
ROSSANA. Parole semplici »	1—
ROSSI. La psicologia collettiva morbosa »	6—

Virilina guarisce qualunque impotenza - Trattamento esterno, segreto, innocuo, senza apparecchi. Effetto immediato. L. 10. Tre tubi L. 25. Chiedere opuscoli:

IGIENE - Casellario 18 - Roma

PIO BORANI, gerente responsabile

Lettori dell' America del Nord

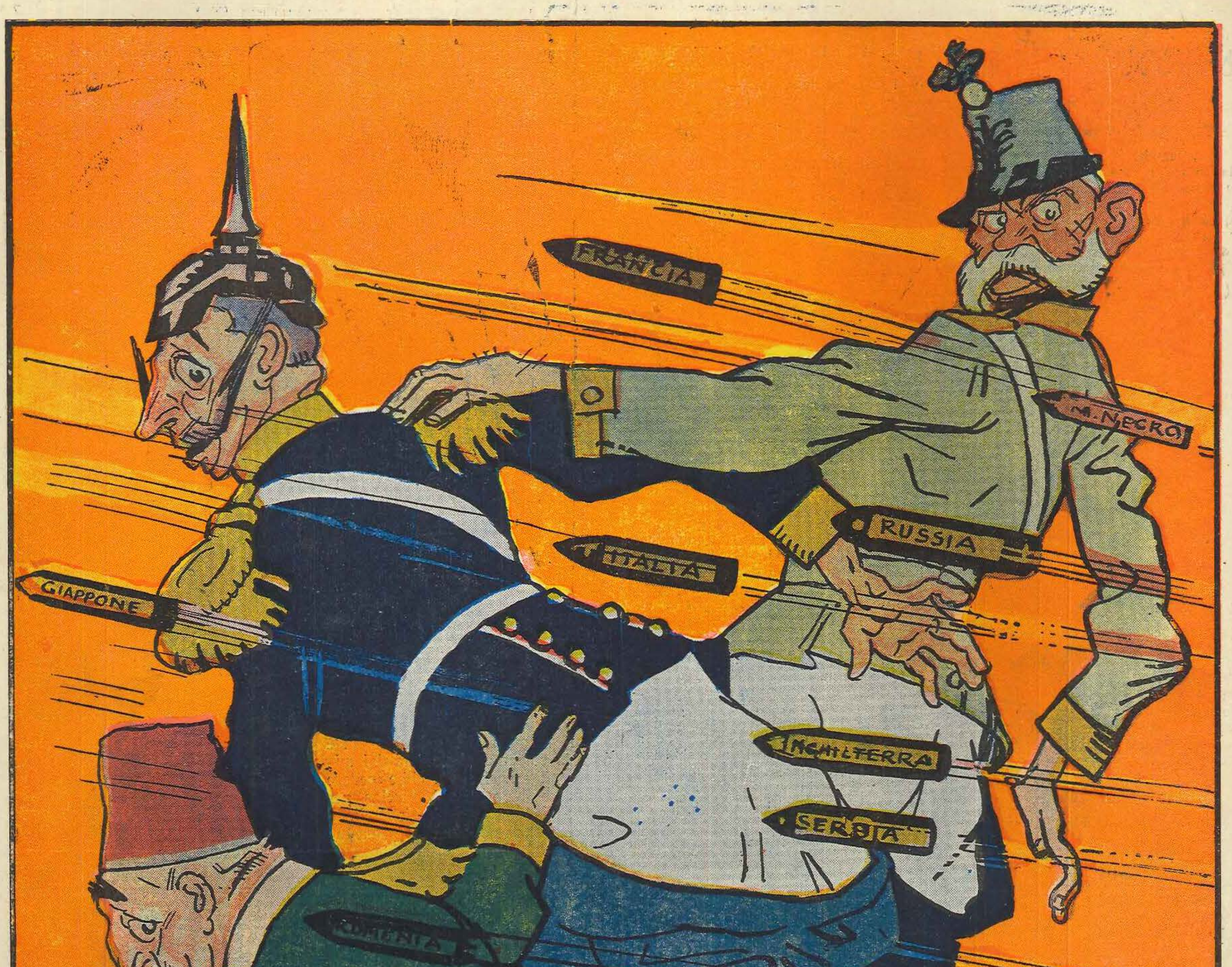
Per abbonamenti e per la rivendita dell'Asino rivolgetevi alla

Libreria S. F. VANNI

507-509 West Broadway - NEW YORK

Presso la stessa Libreria inviando 10 soldi in francobolli, potete ottenere uno dei seguenti opuscoli, oppure 3 per 25 soldi

L'ON. MOCCOLETTA *Strenna di Goliardo*
CONFITEOR » »
LA FUGA DI BEPI » »
IL SOGNO DI BEPI » »
L'ASINO ALL'INFERNO » »
L'ASINO IN AMERICA » »
SAN CARLO BORROMEO SMASCHERATO di *G. Podrecca*
IL PAPA E LA QUESTIONE SOCIALE »
LA RELIGIONE CRISTIANA SVELATA di *T. Lerario*



Anche l'Italia!
I tre: — Ma questa non è pioggia: è... il diluvio universale!

L'Italie aussi!
Les trois: — Mais ceci n'est pas seulement la pluie, c'est... le déluge universel!

Italy also!
— This isn't rain... its the universal deluge.